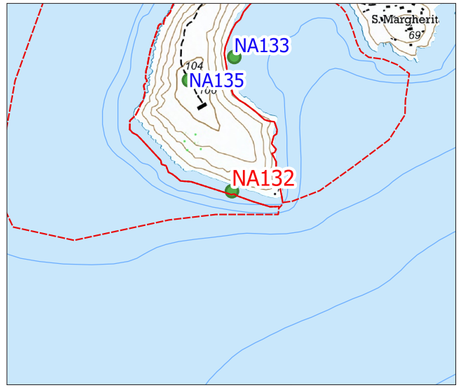
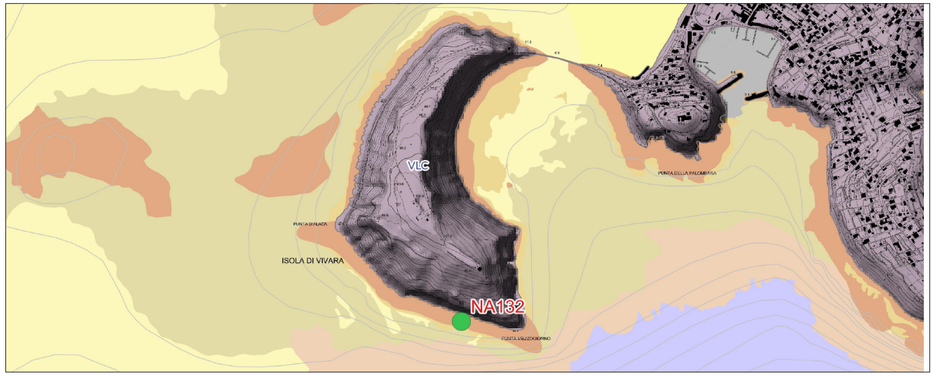
132 Vivara - Punta d'Alaca

Estesa piattaforma di abrasione marina su cui si ritrovano diverse marmitte e vasche di erosione marina anche di notevole dimensioni.





Provincia / CM	Napoli
Comune	Procida
Località	Vivara - Punta d'Alaca
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	415164
Coordinata y	4510408
Latitudine	40°44'24,89"N
Longitudine	13°59'42,74"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	si
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

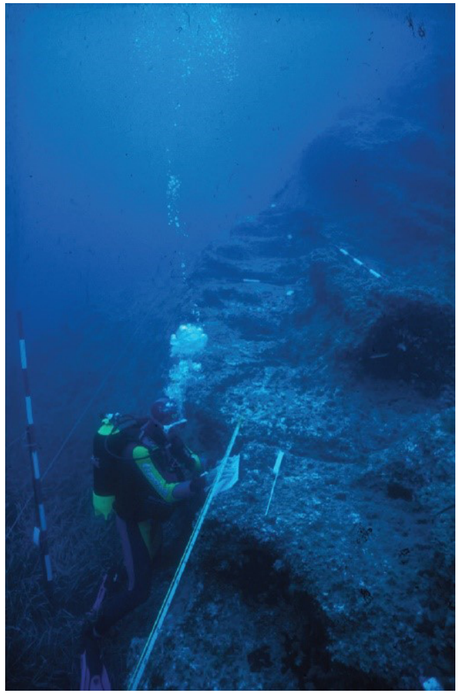
VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	
turistica	



Fondali antistanti Punta d'Alaca (Isola di Vivara). Affioramenti di tufo riferibili alle piroclastiti del Canale di Ischia Inferiore (da Fedele et al., 2012).



Fondali antistati Punta d'Alaca (Isola di Vivara); depositi di frana da crollo rielaborati che si ritrovano in strette fasce allungate alla base delle falde di detrito (da Fedele et al., 2012).



Ruderi di una scaletta scolpita nei tufi di Vivara posta tra -4 e -9 m. In particolare alla profondità di -6 m dove gli scalini sono ben conservati, è presente un piano di sosta (da Putignano e Schiattarella, 2010).

L'isolotto ha una forma semicircolare riconducibile alla sua genesi vulcanica. L'anello, che si completa con la metà costituita dal promontorio di Santa Margherita vecchia, racchiude lo splendido specchio di mare del "golfo di Gènito". Posta all'estremità nordoccidentale del Golfo di Napoli, tra le isole di Procida e Ischia, Vivara è un sito altamente rappresentativo dell'ambiente insulare mediterraneo, per le sue caratteristiche geomorfologiche, vulcanologiche, botaniche e faunistiche. Notevoli sono anche le testimonianze di insediamenti umani, di epoca preistorica (Bronzo medio, 1700-1350 a.C.). Collegata alla vicina Procida da un ponte pedonale (ponte dell'acquedotto) di poco più di 100 m, Vivara si estende per 32 ha, miracolosamente indenne dalla cementificazione che ha deturpato buona parte del Golfo di Napoli. Nell'area emersa è infatti possibile tracciare parte dell'orlo del cratere, esumato a seguito dello smantellamento erosivo delle coperture piroclastiche più recenti. L'insenatura del Golfo di Genito rappresenta la parte centrale del cratere attualmente sommersa. Intorno all'edificio, prevalentemente ad ovest e a sud-ovest dell'isola, nei fondali del Canale di Ischia, sono presenti ampi terrazzi marini di origine erosionale. Lungo i ripidi fianchi dell'edificio vulcanico è visibile la successione dei diversi prodotti vulcanici che ne costituiscono la struttura. L'edificio vulcanico è un cono di tufo perfettamente conservato nella sua metà occidentale mentre manca della parte settentrionale e meridionale. La costruzione dell'edificio è precedente a 73.000 anni fa e si è accresciuto per l'accumulo di depositi piroclastici provenienti da altri centri eruttivi dell'isola di Procida (vulcano delle Formiche di Ischia, centro eruttivo di Solchiaro), di Ischia e dei Campi Flegrei continentali (depositi dell'Ignimbrite Campana).